ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

l'Austria accusa anche i nostri autotrasportatori di aver superato nel 1999 il tetto dei transiti concordati e minaccia di tagliare, già da quest'anno, gli « ecopunti » per ridurre ulteriormente i transiti del 20 per cento;

gli altri imputati sono gli autotrasportatori tedeschi, austriaci, belgi e greci, ma quelli che rischiano di più sono gli italiani. Le conseguenze di queste scelte potrebbero essere semplicemente devastanti. Il nostro interscambio con il centro europa sarebbe gravemente compromesso in quanto geograficamente non avremmo altra via;

il rischio derivante sarà quello di dover dirottare un milione di tonnellate di merci attraverso la Francia, dove crescono le manifestazioni in difesa dell'ambiente alpino, e attraverso la Slovenia che non fa ancora parte dell'Unione Europea, con quello che ne consegue in termini di libera circolazione delle merci: un autentico strozzamento della nostra economia, da aggiungersi ai limiti di tonnellaggio ancora in vigore in Svizzera e al perdurare del blocco del traforo del Monte Bianco;

la Commissione di Bruxelles ha dato ragione a Vienna, ed il commissario europeo ai trasporti, la Signora Loyola De Palacio, ha proposto di diluire il taglio degli ecopunti in quattro anni: dal 2000 al 2003 diminuiranno di 2,2 milioni, in Italia ne perderemo 500 mila con una diminuzione stimata di 70 mila viaggi. Lo stesso commissario ha già fatto distribuire per l'ultimo quadrimestre di quest'anno solo un milione e mezzo di ecopunti sui quattro richiesti (a noi ne servivano 500 mila);

gli ecopunti furono adottati da un meccanismo introdotto nel 1991 in seguito ad un accordo tra Vienna e le autorità comunitarie, per soddisfare le richieste austriache tese a ridurre l'inquinamento atmosferico provocato dal transito dei veicoli pesanti. Questi provvedimenti furono assunti in funzione del miglioramento dei veicoli dal punto di vista ecologico, fino a ridurre entro il 2003 l'impatto ambientale del 60 per cento. Questo risultato c'è stato, se analizziamo i due elementi maggiormente responsabili dell'inquinamento prodotto dai motori Diesel, l'ossido di azoto ed il particolato, rispetto a dieci anni fa: il primo è diminuito dell'80 per cento ed il secondo dell'85 per cento.

quindi, non si spiega questo accanimento, se non per altre cause che però devono essere spiegate, altrimenti gli autotrasportatori rischiano di pagare per contese di carattere politico;

destano inoltre preoccupazioni i ritardi e le mancate scelte del nostro Paese per il potenziamento ferroviario sulla tratta Lione-Trieste. In questa direzione le scelte della Comunità europea intendevano far transitare gran parte del traffico persone-merci del continente. A causa delle nostre indecisioni sembra prospettarsi che questa linea ferroviaria venga realizzata a nord delle Alpi; in questo caso la nostra economia non avrebbe più sbocchi né su gomma né su rotaia con gravissime ripercussioni sociali ed economiche;

impegna il Governo:

ad attivarsi, per quanto di sua competenza, per la realizzazione del potenziamento ferroviario programmato in direzione est-ovest Lione-Trieste e sud-nord della Pianura Padana verso l'Europa;

ad intervenire in Sede Comunitaria con la massima decisione, per porre fine allo stato di assoluto disorientamento in cui vivono gli autotrasportatori italiani interessati dal fenomeno degli « ecopunti »;

a chiedere l'immediata verifica del numero di transiti compiuti dai nostri autotrasportatori in territorio Austriaco durante il 1999;

a chiedere che siano riconosciuti gli enormi investimenti effettuati dalle società di autotrasporto italiane, al fine di rinnovare i veicoli nel rispetto dell'accordo di abbattere l'inquinamento atmosferico, in cambio di una diminuzione delle limitazioni al transito in territorio austriaco.

(7-00971) « Bosco, Luciano Dussin, Dozzo, Fontan ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

nei giorni 8, 9 e 10 settembre 2000 l'intera fascia jonica calabrese è stata sconvolta da violenti nubifragi che hanno provocato lutti e gravissimi danni alle abitazioni civili, alle infrastrutture viarie e ferroviarie, agli acquedotti, ai servizi pubblici;

nel comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) si sono registrati danni gravissimi all'intera struttura urbana tanto da rendere necessaria l'evacuazione di oltre 200 persone per il pericolo incombente sulle abitazioni civili ubicate alle pendici del Castello medioevale;

in particolare risulta seriamente colpita la rocca del Castello dei Carafa dove le abbondanti piogge hanno alimentato un vasto movimento franoso che ha determinato in diversi punti smottamenti e il crollo di una parte del muro di cinta;

tutto ciò rischia di compromettere lo stesso intervento di recupero del Castello in corso da mesi –:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

a) consolidare la rocca del Castello dei Carafa e dare la possibilità alle famiglie evacuate di rientrare nelle loro abitazioni;

b) rimuovere le cause strutturali che hanno contribuito a determinare il grave disastro verificatosi in seguito all'alluvione;

c) rivitalizzare le attività produttive compromesse e ripristinare il sistema viario. (3-06309)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ATTILI. — *Al Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere – premesso che:

la privatizzazione della società Aeroporti di Roma, realizzata con la dismissione dell'intero pacchetto azionario di maggioranza detenuto dall'Iri, si inquadra nel processo di generale riforma delle gestioni aeroportuali, diretto a ridurre l'intervento dello Stato nel settore e a riservare alla sfera pubblica un ruolo di regolazione ed indirizzo;

l'operazione contribuirà a rendere competitivi gli aeroporti del sistema aeroportuali romano, in un contesto ormai consolidato di liberalizzazione comunitaria;

ormai da decenni numerose leggi di finanziamento hanno posto a carico dello Stato gli investimenti sull'aeroporto di Roma-Fiumicino, liberando la società Aeroporti di Roma dall'impegno economico originariamente assunto per la realizzazione delle nuove opere aeroportuali;

risulta ora che un ulteriore finanziamento di complessivi 40 miliardi di lire sia stato programmato dal Ministro dei tra-